

LA STORIA

La grande caccia al bombardiere fantasma di Colfosco

L'incredibile avventura dell'aereo americano Sandman
E una ricerca affascinante partita dall'Alta Badia

In val Badia è conosciuto come il bombardiere fantasma, piovuto dal cielo in una palla di fuoco con il suo carico umano. Era il 19 dicembre 1943. Da allora tutto, nomi dell'equipaggio inclusi, finì nell'oblio. Fino a quando nel 2000, un tenace e competente docente in pensione, visceralmente appassionato di storia e di storie, si imbatte nel mistero. E si butta anima e corpo per venirne a capo. Ci sono voluti più di dieci anni, ma oggi è grazie a Giorgio Pietrobon di Treviso se quel terribile episodio bellico ha contorni più chiari e, soprattutto, quelle vittime hanno un nome e un cognome da commemorare.

di Giorgio Pietrobon
COLFOSCO

I primi anziani che ho interpellato nella zona dello schianto erano un po' reticenti, i successivi invece mi offrirono la massima disponibilità. Si delineò così un gruppo nutrito di testimoni dei quali il più eminente e il più anziano in assoluto, 93 anni, fu Giaronne Costamoling. Alla fine potei registrare dei racconti concordanti, generosi e ricchi di dettagli per i quali sono gratissimo a 38 donne e uomini soprattutto abitanti a Colfosco. Fin dall'inizio ricevetti in regalo dei resti metallici del "bombardiere Usa", uno grandissimo da Paul Clara, ma nessuno poté illuminare la provenienza. Florian Alfreider mi consegnò perfino parte di uno pneumatico.

La prima traccia

Un primo passo avanti alla mia ricerca fu offerto dalla verifica effettuata nel Libro dei Morti dal Parroco di Corvara Don Alfonso Clara. Risultava il ritrovamento di 11 caduti alleati al Lago Crespena in data 19 dicembre 1943. Una Domenica. Erano stati portati al locale cimitero per la sepoltura che avvenne pochi giorni dopo. Nessun elenco di nomi o altri dati erano registrati. I valligiani ricordavano le slitte usate per il trasporto e le pessime condizioni dei corpi straziati da un incendio a bordo.

Franz Piccolruaz ricordava perfettamente l'attacco compiuto da sotto da un caccia tedesco che aveva staccato una semiala al pesante aereo nemico, causando nel contempo un incendio devastante che immediatamente lo avvolse in una palla di fuoco. Fatto ricordato anche da Filomena Pitscheider che uscita col piatto del pranzo in mano per seguire la scena cadde dalla scala esterna del maso e per fortuna finì sulla neve. Un pesante frammento metallico perduto dall'aereo ormai fuori controllo aveva danneggiato pesantemente il campanile di Colfosco, prima di sparire alle spalle del Monte Ciampac. Proprio in questa frazione trovai il maggior numero di collaborazioni.

Georg Kostner un pomeriggio d'autunno mi fece progredire nella conoscenza delle modalità del duro episodio bellico accompagnandomi fino al terreno della tragedia. Restavano pochi rot-



Giorgio Pietrobon con la prima traccia: i numeri identificativi del motore



I rottami trovati nel 2000

tami notevoli e tanti piccoli pezzi di diversi materiali. Seguì naturalmente anche la pista ufficiale degli Archivi Comunali ma al segretario comunale Vinzenz Clara risultò che c'era stato un incendio con la perdita di faldoni di quel periodo. In prefettura a Bolzano risultavano i morti americani di Corvara ma sempre senza elenco. Solo il loro numero: 11.

La svolta

Un giorno il vecchio parroco di Colfosco, Don Vincenzo Frena, mi fece conoscere Franz Mersa del Trafoi. Altre due lamiere si unirono così alla mia collezione. Ma una aveva qualcosa di particolare. Era verniciata in rosa sabbia, il colore del deserto africano; nella faccia interna, sporca di grasso secco e fiorun di fieno per essere stata per decine di anni sotto il tetto della stalla a risolvere una infiltrazione di acqua piovana, lasciava apparire delle iscrizioni, forse lettere o numeri. Era così infatti e la pulizia di quella che ormai appariva parte di una gondola motore evidenziò una scritta in Inglese che indicava la provenienza dal Motore n. 1 di un bombardiere B-24D "Liberator", seguita dal numero: 1479. La pista era altamente interessante ma quei dati non risultarono sufficienti per decidere di quale B-24 si trattasse tra i molti caduti a pochi se-

Tra gli abitanti più anziani è vivo il ricordo di quella domenica del '43: una palla di fuoco che precipita dal cielo e danneggia il campanile del paese

condi di distanza in quella domenica di guerra intorno al gruppo Sella. Quando finalmente capii in quale sito internet avrei potuto chiedere aiuto nell'interpretazione della carenatura codicizzata, appena inviato il post con la foto del pezzo nel Forum del sito armyairforces.com dei Veterani Aviatori Americani della 2° Guerra Mondiale dovetti solo attendere 24 ore per ottenere una sentenza priva di dubbi: il mio pezzo derivava da un famosissimo quadri-

Due giorni dedicati alla commemorazione e alla ricostruzione della tragedia

Nei giorni 7 e 8 di settembre avranno luogo due giornate di commemorazione per il 70° anniversario della caduta sopra Colfosco di un bombardiere americano B-24, abbattuto da un caccia Luftwaffe nella giornata di domenica 19 dicembre 1943. Il primo giorno alle 9 si partirà dalla chiesa di Colfosco per una visita sul luogo dello schianto. In serata, alle 20.30 nella sala manifestazioni sarà presentato il libro sulla vicenda e il documentario "The lost bomber". Il giorno dopo alle 15 alla chiesa di Santa Caterina ci sarà la commemorazione degli aviatori scomparsi con la posa di una targa ricordo. Saranno presenti alcuni dei parenti delle vittime giunti dall'America, mentre gli organizzatori sono fiduciosi di poter avere anche una rappresentanza ufficiale dell'esercito a stelle e strisce. La vicenda aveva colpito moltissimo la comunità di Colfosco e ora la ricerca di Giorgio Pietrobon è riuscita a dare un contorno più preciso a quei terribili accadimenti.



L'ultima foto del bombardiere Sandman durante la missione a Ploesti. Quella successiva costò l'abbattimento



I dieci membri dell'equipaggio, morti nel cielo di Colfosco



Alfreider con la gomma dell'aereo

motore dell'Air Force americana le cui foto, riprese nell'agosto precedente durante una controverta, rischiosissima missione di bombardamento su Ploesti, Romania, contro le più grandi raffinerie petrolifere al servizio del III° Reich, sono tuttora pubblicate in tutti i libri di storia negli Stati Uniti. «Consolidated B-24D serial # 42 - 40402, nickname "The Sandman", 98th Bomb Group, 345th Bomb Squadron, Pilota Lt. John W. Viers, 10 aviatori, tutti KIA, Killed In Ac-

La svolta? Un rottame con il numero di serie del motore. Faceva da tappabuchi sul tetto di una stalla. Ora sappiamo chi morì su quel quadrimotore

tion, uccisi in combattimento. La risposta al mio quesito era opera di Al Blue, un giovanissimo marinaio della U.S. Navy al tempo della guerra, ora appassionato studioso dei B-24.

La rivelazione ripagò del grande impegno prodigato in viaggi, raccolta di testimonianze, acquisizione di documenti, ricerche in internet, scambi intercorsi con altri ricercatori in mezza Europa e negli Stati Uniti. E proprio qui ovviamente si aprì una gamma infinita di contatti.

I protagonisti

Fu proprio l'interprete del codice fustellato sulla lamiera a farmi subito conoscere il Maggiore Robert Sternfels che su quel velivolo aveva volato 31 volte come pilota, compreso il prodigioso passaggio indenne tra la Flak, i fumi e i funghi di fuoco di Ploesti, nella mai più ripetuta missione a bassa quota sulla distesa di enormi serbatoi. Quello era il "suo" aereo, quasi personale, e dopo il mancato rientro alla base di Manduria in Puglia mi raccontò che due giorni dopo lo aveva perfino cercato in volo senza esito nel Golfo di Trieste, dove però non era passato per una seconda volta rientrando dall'obbiettivo designato: un impianto industriale aeronautico Messerschmitt vicino ad Augsburg, Germania. Anni fa Bob si commosse quando poté avere

in regalo 5 kg del suo amato aereo, la cosa, mi scrisse, per lui più preziosa al mondo. Ora sono in California, in un Museo vicino a casa sua.

La fine del mitico bombardiere Sandman ebbe grossa eco sulle riviste specializzate e sui fogli di collegamenti dei veterani. La voce si sparse e le informazioni si moltiplicavano. Nel 2005 Glenn Strong, storico per passione, dagli Stati Uniti mi inviò i dati cimiteriali di questo equipaggio: due corpi si trovano nel Cimitero Militare USA di Firenze, 7 in una tomba collettiva nel Kentucky, di uno non si conosceva la sistemazione. Un veterano pieno di iniziative Jim Graham, da Seattle, si offrì di aiutarmi a cercare subito contatto con le famiglie dei caduti. Il primo risultato del suo impegno fu farmi conoscere la storia del Co-Pilota del Sandman, Lt. William Smyser, dal New Jersey, che si era reso disponibile come supplente per un ultimo volo, dopo i 50 obbligatorie. Un articolo pieno di ricordi, una foto nitidissima del militare sorridente. Poi spuntarono la nipote del navigatore e la nipote del sergente William Marshman.

Intanto la vicenda del Sandman divenne un film-documentario grazie a Angelo Rastelli, completato nel 2006.

La nipote del pilota

Nel Novembre 2007 con un post in un Forum di un Social Network, Jim Graham riesce a contattare anche Susan Viers Hunt, la nipote del pilota del B-24 Sandman. Appena raggiunta la pensione le si è rinforzato il desiderio di conoscere la storia degli ascendenti e un pezzo importante è legato alla 2° Guerra mondiale. Sullo zio che non ha mai conosciuto ha trovato in rete solo informazioni molto vaghe.

Le ricerche portano anche a identificare il cacciatore della Luftwaffe autore dell'abbattimento di quel quadrimotore: era Walther Hagenah del JG 3, a bordo di un Messerschmitt Bf 109G-6.

Nel 2010 il libro in fase di scrittura si alimenta di un altro importante capitolo: uno studioso americano abile nelle indagini genealogiche, Shawn Reid, trova tutti i documenti funerari dei dieci caduti del Sandman, sei contatti con altrettante nuove famiglie e fotografie degli aviatori.